

Riflessioni su PIPPO e confronto con i **requisiti Apidis** (15 febbraio 2014)

A seguito della conversazione con i membri Apidis, ho dato forma alle mie riflessioni nate da un confronto con i requisiti Apidis, che rispetto a Pippo sono di più facile lettura.

Circa i requisiti Apidis mi preme evidenziare i seguenti punti

- includono solamente chi ha come minimo una laurea triennale, divise in specifiche e non specifiche (**PIPPO include anche chi è in possesso del solo Diploma di scuola superiore**)
- le ore di tirocinio non possono colmare le lacune formative, ossia bisogna poter documentare ore di lavoro e non ore di tirocinio maturate nei percorsi formativi <<Il tirocinio non viene considerato come esperienza professionale utile per il raggiungimento dei requisiti per l'iscrizione>> (**PIPPO invece ha la formula o...o...**)
- è interessante leggere le definizioni date alle esperienze e all'attività professionale l'Apidis considera anche i colleghi non madrelingua, purché in possesso di livello C2 (e eventuali titoli esteri devono essere dichiarati equipollenti)

Pippo a mio modestissimo avviso deve:

0. **evitare di impantanarsi** con l'elaborazione dei requisiti ☺
1. intanto **cambiare nome;**
2. **servire come riferimento per equiparare i vari percorsi formativi di italiano per stranieri** accademici o meno → certificazioni culturali come Ditals, Cedils e Dils) disponibili attualmente sul mercato. Questa è per me la priorità, visto che non ritengo opportuna la creazione di una classe di concorso in Italiano L2, sebbene abbia appoggiato e diffuso questa richiesta di cui Riconoscimento si è fatto promotore. In poche parole Pippo è un documento che noi, in quanto associazione e federazione di associazioni, offriremo come riferimento per qualsiasi bando che preveda il reclutamento di insegnanti di italiano per stranieri (L2/LS); **(in parole povere PIPPO permette di colmare lacune formative, cit.)**
3. **includere i Dottorati** su proposta di **Giulia Grosso sul blog (intervento del 3/1/14 suggeriva di inserire i seguenti Dottorati di Ricerca: Dottorato di ricerca in Linguistica e Didattica dell'italiano a stranieri o il Dottorato in Linguistica.)**

Viene spontaneo chiedersi come sono strutturati questi 3 dottorati, soprattutto relativamente al numero di crediti e al praticum;

4. **fare chiarezza/cambiare i termini usati per le lauree** ed in questo senso propongo la suddivisione adottata dall'Apidis tra *lauree specifiche* e *lauree non specifiche*

° definire cosa sia per Riconoscimento una *laurea specifica*, considerando che l'Apidis non fa una lista di lauree considerate tali. Per questo potremmo avere come riferimento questo file del MIUR "[Equipollenze tra titoli accademici italiani ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici](#)" - suggeritoci da Ciccio Formaggio, in cui si parla delle equipollenze dei titoli visto il cambiamento di denominazione delle lauree vecchio ordinamento DL (Diplomi di Laurea), in LS (Lauree

Specialistiche), attualmente LM: Lauree Magistrali. E' necessario qui inserire anche la sigla LT (Lauree Triennali);

° aggiornare, di conseguenza, le denominazioni delle lauree, andando incontro ad una richiesta espressa più volte, sia sul blog che sulla pagina, da **Elena Stramezzi (commento del 201/12 sul blog e di oggi sulla pagina)**;

5. Il discorso dei 120 CFU

Rimango fermamente convinta che il nostro ragionamento sui CFU sia ancora auspicabile, poiché è basato sul percorso formativo più lungo e complesso che è la Scuola di Specializzazione di Siena, di durata biennale e quindi di 120 crediti. **Inserendo i Dottorati, bisogna rivalutare questo numero, credo**, ma non ne sono sicura.

120 CFU però erano totalizzati non solo dalla S. Specializzazione di Siena **(1)**, ma anche dai percorsi delle SSIS in lingue straniere (inglese, francese ecc e 120 CFU erano anche quelli della SSIS del IX Ciclo del 2009, l'unica in Italiano L2), sostituiti attualmente dai **TFA, che presuppongono invece 60 CFU**.

(1) I percorsi accademici che riguardano l'italiano-L2/LS che prevedono **120 CFU** sono solo le scuole di specializzazione biennali delle Università per Stranieri di Siena e Perugia. (Quella di Perugia non è più attiva dal 2004 e nel 2005 è stata sostituita da un Master in Didattica di I livello, 60 crediti).

Quindi, secondo questo ragionamento, noi che sin dall'inizio abbiamo parlato di abilitazione italiano L2, (la Petizione di febbraio, l'interrogazione Parlamentare di settembre e le lettere all'onorevole Chaouki) ci ritroviamo a dover chiedere anche ai futuri eventuali abilitati di essere in grado di completare i propri requisiti con ore effettive di lavoro, visto che il numero di crediti che otterranno con il TFA, e con l'eventuale l'abilitazione in IL2, si è dimezzato.

Una volta quindi che abbiamo chiarito quanti crediti hanno i Dottorati e le eventuali ore di Practicum, direi di ritornare sul totale dei crediti da cui partire (120? 60?);

APIDIS: il loro monte ore è calcolato sulla base delle 18 ore settimanali di un insegnante della scuola di ruolo. Quindi 18x4settimane= 72 ore mensili x 9 (???) mesi di lavoro= 648 ore all'anno

6. Per quanto riguarda **dove potrebbe lavorare chi possiede i requisiti PIPPO**, copio l'elenco stilato da Ciccio e aggiungo le osservazioni di **Federica Bianchi e Giulia Grosso**
- a) nei CTP limitatamente ai corsi di alfabetizzazione e lingua italiana-L2;
 - b) nei corsi e dottorati universitari finanziati dal MAE;
 - c) nei posti di insegnamento di lingua italiana nei Centri Linguistici Universitari italiani;
 - d) negli Istituti Italiani di Cultura all'estero.
 - e) contesti di insegnamento corsi/laboratori di L2 che si tengono nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado **(suggerito da Giulia Grosso e Federica Bianchi)**

Credo però che questa parte non sia poi più necessaria una volta che abbiamo riorganizzato PIPPO, che è un documento che offre dei parametri che permettono di equiparare tutti i profili possibili ed immaginabili degli insegnanti sia in Italia che all'estero, includendo anche coloro che non sono dotati di titoli universitari e che potendo certificare un tot di ore di insegnamento (un notevole ammontare di ore) possono a pieno titolo partecipare a bandi e all'associazione ecc ecc;

Aggiungo che i nostri requisiti, rispetto all'Apidis, prevedono che anche un non-laureato possa far valere gli anni di esperienza. Per l'Apidis, il requisito minimo è una LT, laurea triennale;

7. Questo punto di PIPPO rimane a me e anche ad altri più oscuro, visto che secondo il mio ragionamento, nessuno sarebbe escluso...

Il possesso di PIPPO conferirebbe in tutte queste istituzioni un certo grado di precedenza rispetto a chi ne sia sprovvisto, la richiesta di tale grado di precedenza andrà calibrata in relazione alle opportunità politiche specifiche (per esempio sarà difficilissimo avere una precedenza del tutto assoluta rispetto agli insegnanti di ruolo per il dottorati all'estero).

8. Visti i ragionamenti precedenti, cercherò di apportare delle modifiche ai requisiti di PIPPO

Ribandendo, come affermato al punto 4, la necessità di fare chiarezza circa la definizione di laurea specifica. E QUINDI DELLA NECESSITA' DI CREARE REQUISITI PER LAUREE NON SPECIFICHE SIA LM CHE LT

Aggiungo che → → → Bisogna considerare anche chi è in possesso delle certificazioni non accademiche (Ditals, Cedils, Dils) che in Italia vanno per la maggiore

LEGENDA PER LA VERSIONE DI AMBRA: in neretto i cambiamenti (su cui discutere); in neretto&sottolineato elementi della vecchia versione su cui riflettere

LEGENDA PER LA VERSIONE VECCHIA DI PIPPO:

– 180 ore di tirocinio o di insegnamento perché è l'ammontare che si richiede a chi fa la Scuola di Specializzazione all'Università per Stranieri di Siena;

–2700 ore di insegnamento per chi non ha nessuna formazione accademica in base al seguente calcolo. Alla Scuola di Specializzazione di Siena conferiscono 4 CFU per 90 ore di tirocinio; ossia 1 CFU ogni 22,5 ore di tirocinio. Siccome ragioniamo sulla base di 120 CFU: 22,5 ore moltiplicate 120 CFU = 2700 ore richieste. Quest'ultimo criterio può essere utilizzato come criterio per colmare eventuali lacune nei profili identificati ed inoltre ci permette di accogliere in modo flessibile anche aderenti all'associazione che avessero titoli conferenti meno di 60 CFU (per esempio, se un laureato in lettere ha fatto tre esami in didattica della lingua e un in linguistica italiana per un totale di 35 CFU, egli potrà comunque ottenere PIPPO se ha l'esperienza di lavoro sufficiente a colmare la sua lacuna dovuta al suo poco studio accademico). In merito a questo punto però bisognerebbe essere molto rigidi sulla individuazione dei criteri delle istituzioni pubbliche e private dove tale esperienza sia riconosciuta ai fini del punteggio.

Anticipo le Scuole di Specializzazione, che stanno alla base del nostro ragionamento:

1. una scuola di specializzazione biennale per l'insegnamento dell'italiano-L2/LS conferente 120 CFU; **(questo percorso è considerato come il più completo)**

2. una certificazione di competenza di livello avanzato più un certo numero di ore di insegnamento da definire in base al carico di lavoro che comporta lo studio calcolato per il superamento della prova di esame;

altro punto ambiguo, che credo faccia riferimento al MASTER e adesso anche al TFA, boh!?!?!? DA CHIARIRE E COMPLETARE (richiesta espressa da Oriana Balsasso sulla pagina)

3. VECCHIA VERSIONE: *una laurea quadriennale o specialistica in materie umanistiche (da definire) + un corso universitario specialistico in didattica dell'italiano conferente almeno 60 CFU + 180 ore di tirocinio o insegnamento in strutture pubbliche italiane o estere ovvero strutture private di qualità ossia riconosciute dal MIUR come enti abilitati ad erogare corsi di aggiornamento e formazione per il personale della scuola pubblica;*

3. VERSIONE AMBRA 15/2/14: una **LM (o LS o DL)** in materie umanistiche **(da definire)** + un corso universitario specialistico in didattica dell'italiano conferente almeno 60 CFU **(Master -> e i TFA in lingue straniere ci rientrano???)** **In teoria NO, perché chi ha un TFA in lingua straniera non deve/dovrebbe occuparsi di insegnamento di italiano L2 nella scuola, perché ci siamo noi)** + 180 ore di tirocinio o insegnamento in strutture pubbliche italiane o estere ovvero strutture private di qualità ossia riconosciute dal MIUR come enti abilitati ad erogare corsi di aggiornamento e formazione per il personale della scuola pubblica;

4. VECCHIA VERSIONE: *una laurea specialistica orientata alla didattica della lingua (da definire analizzano gli esami disponibili) + 180 ore di tirocinio o insegnamento in strutture pubbliche italiane o estere ovvero private di qualità ossia riconosciute dal MIUR come enti abilitati ad erogare corsi di aggiornamento e formazione per il personale della scuola pubblica;*

4. VERSIONE AMBRA 15/2/14: una **LM (o LS o DL)** orientata alla didattica della lingua **(da definire analizzano gli esami disponibili)** + 180 ore di tirocinio o insegnamento in strutture pubbliche italiane o estere ovvero private di qualità ossia riconosciute dal MIUR come enti abilitati ad erogare corsi di aggiornamento e formazione per il personale della scuola pubblica;

osservazioni di Ambra sul punto 4:

– per le LM IN DIDATTICA non è previsto il calcolo del MASTER e non sono d'accordo. Pur dovendo verificare il piano di studi di queste lauree, dobbiamo considerare che mancano i 60 crediti del Master o del TFA (a cui le LM permettono l'accesso).

– rispetto all'Apidis mancano i criteri per le LT

5. VECCHIA VERSIONE: *2700 ore di insegnamento della lingua italiana L2/LS in strutture pubbliche italiane o estere ovvero private di qualità ossia riconosciute dal MIUR come enti abilitati ad erogare corsi di aggiornamento e formazione per il personale della scuola pubblica.*

(Questo riguarda chi non possiede titoli accademici)